

Il desiderio di esplorare con la musica il mondo letterario di Pirandello è nato per puro caso tanti anni fa. Tuttavia ho lasciato per lungo tempo che la cosa sedimentasse dentro di me. Poi, all'improvviso, sono venuti fuori tre atti unici, due dei quali vengono adesso posti all'attenzione del pubblico livornese.

"La patente" e "Lo sgombero" sono tra le novelle più conosciute di Pirandello, che ne fece anche una versione teatrale, quindi per la scelta del testo da musicare, mi sono servito appunto sia delle novelle che delle relative commedie.

L'organico strumentale originale prevede l'accompagnamento del solo pianoforte (anche se in seguito ho provveduto all'orchestrazione)

La ragione che mi ha spinto ad usare questo organico minimo è soprattutto quella della difficoltà, oggi più che mai forte, del reperimento dei fondi necessari alla messa in scena di spettacoli lirici, ma anche alla agilità che detto organico può dare: uno spettacolo come questo ha bisogno di pochi elementi scenici e di un pianoforte. Si può allestire in piccoli teatri dove lo strumento accompagnatore potrebbe trovare la sua collocazione addirittura sulla scena, ove non ci fosse lo spazio sottopalco. Ho pensato anche alla esecuzione nell'aula magna di qualche scuola superiore, dove i programmi prevedono lo studio di Pirandello all'ultimo anno di corso.

Per quanto riguarda il linguaggio, non sta a me dire quali siano le influenze riscontrabili nella musica che ho scritto, o se essa abbia o meno una sua originalità. Ad altri questo compito.

Penso però che a formare lo stile di un compositore concorrano diversi elementi: cultura, sensibilità, gusti, preferenze ed altro. Ogni cosa viene poi filtrata, ripensata, fatta propria, infine tradotta in musica con un procedimento non sempre cosciente.

Nel caso di Pirandello ho cercato di rendere giustizia alla parola, sottolineando in qualche modo gli stati d'animo dei personaggi e le diverse atmosfere, quasi che la musica fosse semplicemente una colonna sonora a commento del testo. Se sappiamo ascoltare Pirandello, la musica la sentiamo già nelle sue parole.

Marco Bargagna

Prossimo appuntamento
Domenica 20 novembre, ore 17
DR. STREBEN
Robot opera da camera

 **Opera
Oggi**

SGOMBERO - LA PATENTE



Domenica 13 novembre 2022, ore 17
Goldonetta


TEATRO
GOLDONI

SGOMBERO

Atto unico

testo **Luigi Pirandello** - musica **Marco Bargagna** - regia **Marco Voleri**

– personaggi e interpreti –

Lora **Rebecca Pieri** soprano

Morto **Andrea Menicucci**

Vedova **Rebecca Lucchesi**

Massimo Salotti pianoforte

Scena (Testo descrittivo integrale di Pirandello)

Squallida stanza a terreno. Un lettuccio su cui giace rigido, ma non ancora composto nel consueto atteggiamento dei morti, il cadavere d'un vecchio, con la barba messa da malato e i globi degli occhi stravolti, quasi trasparenti sotto le palpebre esili come veli di cipolla. Le braccia fuori delle coperte e le mani giunte sul petto. Il letto ha la testata contro la parete ed un Crocefisso è appeso al capezzale. Accanto al letto è un tavolinetto da notte con qualche bicchiere di medicinale, una bottiglia e un candeliere di ferro. Nel mezzo, un usciolo semiaperto; e più là, un antico canterano con l'impiallacciatura crepacchiata, con su qualche rozza suppellettile. Inginocchiata alla sponda destra del letto e arrovesciata su esso con tutto il busto e la faccia e le braccia lungo distese, è la vecchia moglie del morto, vestita di nero, con un fazzoletto violaceo in testa. Non dà segno di vita. Davanti all'usciolo semiaperto è una ragazzina di otto o nove anni, del vicinato, con gli occhi sbarrati e un dito alla bocca, in sgomenta contemplazione del cadavere. Nell'ombra dell'andito, attraverso la semiapertura dell'usciolo, s'intravedono uomini e donne del vicinato che spiano e non osano entrare. Nella parete destra è una finestra che dà sul cortile; e anche di qua s'intravedono, attraverso i vetri, altri visi di curiosi che spiano. Nella parete sinistra è un decrepito armadio di legno tinto, a due sportelli. Sedie impagliate; un tavolino.

LA PATENTE

Atto unico

testo **Luigi Pirandello** - musica **Marco Bargagna** - regia **Marco Voleri**

– personaggi e interpreti –

Rosario Chiarichiaro **Kim Gangsoon** baritono

Uno dei tre giudici **Michele Pierleoni** baritono

Giudice D'Andrea **Xuenan Liu** tenore

Uno dei tre giudici **Tiziano Barontini** tenore

Uno dei tre giudici **Fabrizio Crisci** basso

Massimo Salotti pianoforte

Scena (Testo descrittivo integrale di Pirandello)

Stanza del giudice istruttore D' Andrea. Grande scaffale che prende quasi tutta la parete di fondo, pieno di scatole verdi a casellario, che si suppongono zeppe di incartamenti. Scrivania, sovraccarica di fascicoli, a destra, in fondo; e, accanto, addossato alla parete di destra, un altro palchetto. Un seggiolone di cuoio per il giudice, davanti la scrivania. Altre seggiole antiche. Lo stanzone è squallido. La comune nella parete di destra. A sinistra una ampia finestra, alta, con vetrata antica. Scompartita. Davanti alla finestra, come un quadricello alto, che regge una grande gabbia. Lateralmente a sinistra, un usciolino nascosto.

"Se mi vedi così, ebbene: che io sia come tu mi vedi: ma almeno che ad esserlo io ci guadagni".

...Grande personaggio Rosario Chiarichiaro; la sua "parte", per usare un termine musicale, è come una forcilla che dal pianissimo, con un lungo e ben misurato crescendo, giunge al fortissimo attraverso stati d'animo vari e contrastanti.

Novella pubblicata nel 1911 e poi confluita nella celebre raccolta pirandelliana delle *Novelle per un anno*, è un testo assai emblematico sia per la poetica di Pirandello sia per alcune costanti editoriali dello scrittore siciliano. Innanzitutto, la vicenda ripercorre le tematiche principali della scrittura pirandelliana, mettendo in scena il dramma tipicamente novecentesco di un "io" scisso e privato della sua stessa identità, che, per esistere, è costretto ad assumere la "maschera" che gli altri proiettano su di lui (con temi che ritornano da *Il fu Mattia Pascal* e che si ritrovano sia nella ricca produzione teatrale sia nei successivi romanzi, come *Uno, nessuno e centomila*).

La messa in musica della novella pirandelliana, per opera del M° Bargagna, tende a sottolineare - con uno strumento concertante protagonista quale il pianoforte - le varie sfumature umorale ed emozionali che spesso solo la musica riesce a colorare e delineare in modo ora dolce, ora comico, ora drammatico.